Anno II — Sabbato 28 settembre 1867 — Num. 231

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

COL 1 OTTOBRE

s'apre un nuovo periodo d'associazione per l'ultimo trimestre dell'anno 1867 — inviare it. lire 8.

Udine, 27 Settembre

Finora i soli giornali esteri, che si sieno occupàti della famosa circolare Bismark del 7 settembre, furono, oltre i tedeschi, quelli di Francia, che naturalmente si sentono più direttamente interessati nella politica del ministro di re Guglielmo. Quanto ai giornali inglesi essi si tennero fin qui in un prudente riserbo che può essere preso come indizio che l'Inghilterra intenda di continuare in quella sua vecchia politica di astensione, che abbandonò per un momento quando le minaccie d'una grossa guerra nel centro d'Europa la indussero a intromettersi per ottenere un accomodamento nell'affare del Lussemburgo.

Egli è certo che seguendo cotesta politica l'Inghilterra provvede ai suoi materiali interessi, favoriti dalla pace; ma è pur certo che il desiderio di mantenere la pace non deve far dimenticare ad una nazione che essa vive in parte della vita delle altre, e che per conseguenza l'astenersi dal prender parte nei grandi avvenimenti che modificano le condizioni di esistenza di queste, non può a meno di produrre una certa atonia, un infiacchimento, di cui potrebbersi un giorno lamentare le conseguenze.

Da Pietroburgo invece giungono ogni giorno nuovi argomenti che mostrano con quale attenzione si seguano colà gli avvenimenti che riguardano gli altri Stati. Il *Giornale di Pietroburgo* coll'autorità che trae dalla sua qualità di diario ufficiale, commenta in senso pacifico la circolare, ed osserva che la Germania non vuole aver discordie con alcuno, e che la unità di essa sarebbe un vero elemento d'ordine in Europa. A queste parole, le quali oltre che esser favorevoli alla politica del Bismarck, vogliono insinuare in certo modo che se dissensi nascessero tra la Germania ed altre potenze, la colpa sarebbe non di quella ma di queste, la memoria risale a quei giorni nei quali, non è molto, si parlava tanto di un'alleanza Russo-prussiana. Eravamo ancora prima del convegno di Salisburgo, e si parlava anche d'un'alleanza austro-francese da opporre a quella. Ora se pare che il convegno di Salisburgo non sia riuscito a trarre l'Austria nell'orbita della politica della Francia, pare anche che questa tema sempre di un'unione fra la Prussia e la Russia, e cerchi di sventarla, se le riesce. Se vogliamo credere al corrispondente parigino del *Morning Post*, il gabinetto delle Tuileries sta elaborando ora un progetto cui base sarebbe la ricostituzione del regno di Polonia. Per compierlo la Francia fa assegnamento sull'Austria, alla quale sarebbero riservati larghi compensi in Turchia. Il corrispondente conchiude dicendo: «V'ha qualcosa di sublime in questo disegno, qualche cosa che risuscita le simpatie che otto anni fa accompagnarono l'esercito francese di là dalle Alpi: è un bel sogno, dal quale mal volontieri ci stacchiamo. Peccato che si possa effettuare soltanto colla guerra, e che l'Austria per ora abbia bisogno di pace!»

Il governo inglese vede risorgere due pericoli, che almeno per qualche tempo pareva non dovessero dargli molestia. I Feniani rialzano la testa, e gli Stati Uniti rinnovano i reclami per l'*Alabama*. Non v'ha dubbio che l'Inghilterra supererà questi imbarazzi; ma deve riuscirle molesto che essi rivivano in un momento che sta per intraprendere una rischiosa spedizione nell'Abissinia e che potrebbe essere chiamata a operare in Oriente.

Il modo col quale certi giornali francesi annunciarono un intervento già deciso per parte della Francia a Roma, eccitó giustamente l'indegnazione di tutta la stampa italiana.

L'Italia non aveva mancato a' suoi impegni, e non poteva la Francia mancare ai propri per il pretesto, che forse il Governo italiano non sarebbe riuscito ad impedire una invasione del territorio romano.

Se la convenzione di settembre fosse provata tale da non servire allo scopo per cui venne fatta, ció non significa, che altri interventi stranieri in Italia sieno possibili. Se uno avesse da intervenire a Roma sarebbe il Governo italiano. Si potrà decidere d'accordo la questione romana diplomaticamente; ma l'intervento francese a Roma equivarrebbe ad un intervento simile nella neutrale Svizzera, sotto al pretesto che a Berna, od a Lucerna fossero scoppiati dei torbidi.

La Convenzione di settembre ha stabilito prima di tutto il *non intervento straniero a Roma*. È questo un punto sul quale noi dobbiamo tenerci fermi. Il vero vantaggio per noi della Convenzione di settembre è appunto questo di avere stabilito un principio, al quale possiamo appellarci.

Noi non abbiamo rinunciato di andare a Roma in qualsiasi caso; ma abbiamo acconsentito di lasciar fare al Potere Temporale l'ultima sua prova. Del resto l'Italia ha piena coscienza, che il Potere Temporale non resisterà a lungo nel suo isolamento.

Esso difatti è caduto da un pezzo, perchè tanto nel 1831, quanto nel 1849 dovette ricorrere alle armi straniere per sostenersi; ed è già molto tempo ch'esso ripete di non poter vivere senza di esse, giacchè, se le armi fossero messe in mano dei Romani, il primo uso che questi farebbero di esse sarebbe contro lui. Il Potere Temporale è condannato, è caduto. Si tratta soltanto di cercare il modo migliore perchè faccia una buona morte.

L'Italia questo modo lo avea trovato e compreso. Circondate Roma colle parallele della civiltà, ed il nemico dichiaratosi da sè stesso della civiltà, deve presto o tardi cadere. Già le cose, le persone e le idee hanno incominciato ad inondare Roma da tutte le parti. Rendete ai Romani invidiabile la condizione nostra, ed il potere Temporale cadrà un giorno senza bisogno di atterrarlo. Il Potere Temporale è stato l'autore di molte tragedie; ma esso deve al mondo civile questo compenso di farlo ridere colla sua caduta.

Una campagna contro il Potere Temporale sarebbe adesso la compera dei beni ecclesiastici; un'altra campagna consiste nell'occuparci tutti a promuovere l'educazione del popolo ed il lavoro produttivo; un'altra nel correre sopra Roma colle strade ferrate da tutte le parti; una nel circondare lo Stato del papa di paesi sempre più prosperi, sicchè apparisca maggiormente il contrasto tra il deserto della campagna di Roma e l'Italia libera. Imbarazzi interni ne abbiamo molti, non ci affrettiamo ad accrescerli. Piuttosto diamo un completo assetto allo Stato, e se altri avvenimenti non accelereranno l'adempimento dei nostri desiderii, in pochi anni noi saremo a Roma, perchè il papa stesso avrà desiderato che ci andiamo. Nessun papa potrà prolungare a lungo le ostilità contro l'Italia. I papi han più bisogno dell'Italia che non l'Italia dei papi. l'Italia resterebbe lei anche senza il papa; ma non il papa resterebbe lui senza l'Italia. Quale autorità potrebbe avere sulla chiesa cattolica universale quel papa, che per la sua pertinacia nell'adulterare la religione di Cristo colla sete del temporale dominio, avesse costantemente contro di sè gl'Italiani? Tutti gli altri cattolici direbbero, che chi non ama la patria sua non è buon cristiano, e chi tale non è, non è degno di presiedere agli altri cristiani. La pace coll'Italia mediante la rinuncia del Potere Temporale sarà il primo il papa a volerla; e se questa fosse una illusione, vorrebbe dire che il tempo dei papi è finito, e che il mondo saprebbe fare senza di loro. Occupiamoci adunque a distruggere il Potere Temporale in casa nostra; e distrutto che lo avremo, nemmeno in Roma esisterà più.

P. V.

SCHIZZI DI UN VIAGGIO

ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI

III.

(P). Due parole su Parigi. Per quanto i Francesi, gente che sotto un'apparenza di leggerezza sa fare i suoi interessi con straordinaria abilità, abbiano inondato il mondo di stampe, libri e scritti, divinizzando persino le turpitudini della loro metropoli, pure di Parigi resta molto a dire anche al modesto provinciale, che si studia viaggiando di raccogliere qualche idea utile al proprio paese.

Una questione politica innanzi tutto. Parigi in questi ultimi anni crebbe in estensione, fabbricò e rifabbricò immense contrade, raddoppiò la sua popolazione da vent'anni a questa parte. Nel primo anno del secolo contava 552 mila abitanti; nel 1817 quasi 714 mila; nel 1831 più che 785 mila; dal 1847 al 1852 la popolazione rimase stazionaria

---

APPENDICE

AL

CONSIGLIO SCOLÁSTICO PROVINCIALE

LE SCUOLE DEL DISTRETTO DI SAN DANIELE.

Lo stato delle scuole nel distretto di San Daniele, quantunque sia ben lontano dal costituir un'eccezione nell'andamento generale delle scuole, pure si presenta in condizioni meno infelici che nel distretto di Udine. Ecco quanto ne riferisce il direttore:

«Il Distretto è composto di 11 Comuni, i quali complessivamente hanno 25 scuole elementari: ciò che darebbe una media di oltre due scuole per Comune.

Questo dato sarebbe confortante e tale da far supporre che l'istruzione sia difusa e che i risultati fossero soddisfacenti; ma ciò è ben lungi dall'essere.

Nei riguardi della popolazione la cosa cangia d'aspetto. Secondo i dati del più recente censimento il Distretto conta una popolazione di 27699 anime, divise in 13930 maschi e 13768 femmine.

Vi ha perciò una scuola elementare per ogni 1107 abitanti.

Dai quadri rassegnati risulta che il numero degli scolari nel mese di gennaio era di 1472: Questo numero, senza tener conto della diserzione che avviene nella state è assai scarso.

I fanciulli dai 6 ai 13 anni, che dovrebbero quindi frequentare la scuola sono 4014, 2046 maschi e 1968 femmine. Delle seconde, ad eccezione del capoluogo, non serve parlarne, *mancando affatto le scuole femminili*: abbiamo quindi 574 fanciulli e 1921 femmine, in tutto 2502 ragazzi atti alla scuola, che non ricevono istruzione di sorta.

Il rapporto dei ragazzi che frequentano la scuola cogli abitanti è di circa 5.08 per cento Diverso però è il rapporto, se si considera partitamente Comune per Comune, come apparse dal seguente prospetto:

	Comuni	Abitanti	Alunni	Frequenza p. 100 abit.
1	Moruzzo	1766	140	7.09
2	Coseano	1837	137	7.04
3	Fagagna	3776	245	6 05
4	Rive d'Arcano	1757	114	6.05
5	Majano	4091	249	6.00
6	Colloredo	1779	103	5.07
7	S. Vito di Fagagna	1084	72	5 06
8	S. Odorico	1355	66	4 07
9	Dignano	1986	72	3.06
10	S. Daniele	5060	168	3.03
11	Ragogna	3216	105	3.02

In queste cifre il capoluogo ha un posto tutt'altro che onorifico, mentre la sua media è al di sotto della metà del massimo, ed è assai al disotto della media generale. Quivi però bisogna notare che nella cifra di rapporto si prescinde affatto dalla parte femminile, il che a San Daniele non si può fare, mentre vi sono tre scuole femminili private con un un numero complessivo di 40 alunne. Chi volesse però trovare in queste cifre un conto esatto della condizione intellettuale del Distretto s'ingannerebbe d'assai.

È pur troppo notorio come nei villaggi la scuola non sia un convegno di ragazzi mandati dalle famiglie coll'unico scopo di ricevere l'istruzione. Se ciò fosse, non toccherebbe il doloroso spettacolo di vederle deserte durante l'estate perchè i fanciulli vengono impiegati nei lavori campestri. Le famiglie nell'inverno mandano i loro ragazzi alla scuola più per tenerli lontani da casa, dove darebbero loro impaccio, che coll'intento di dar loro coll'istruzione un capitale per l'avvenire e farli onesti, intelligenti ed operosi.

Però, se tale incuria è in parte da attribuirsi al non aver essi genitori ricevuta alcuna educazione, per cui non si trovano in grado d'apprezzarne i vantaggi, è da attribuirsi ben più alla trascuraggine dei Comuni, i quali disconoscono evidentemente l'utilità, anzi la necessità dell'istruzione.

Gli amministratori ne parlano come di cosa secondaria e d'interesse assai minore pel Comune della manutenzione delle strade, della erezione di un bel campanile o del provvedersi di un buon accordo di campane.

E valga il seguente fatto a dimostrare come il popolo si sente potentemente attratto verso l'istruzione quando questa gli sia porta da persone capaci, illuminate ed amorevoli. Il maestro di Dignano, cappellano di Vidulis, abbandonò l'insegnamento nel secondo semestre di quest'anno per motivi di salute. Il cappellano di Vidulis adoperava, per mantenere la disciplina, di quei trattamenti altra volta in uso nelle pubbliche scuole, oggi severamente proibiti dalle leggi scolastiche. Accadde che il professore di filologia, nel ginnasio-liceo di Capo d'Istria, Pietro Oliverio, abbandonasse il suo posto in seguito a persecuzioni della polizia austriaca e si ritirasse presso la sua famiglia in Dignano. Dietro preghiere del Direttore l'Oliviero non sdegnò di assumere interinalmente le mansioni di maestro del proprio villaggio. La nobiltà dei suoi modi, il suo parlare eletto, richiamò tosto l'attenzione di tutti i ragazzi del paese e mentre in inverno la scuola non era frequentata che da circa 30 scolari, in estate alle lezioni dell'Oliverio ne accorsero 70, a tale fu l'assiduità ed il profitto che l'esame della scuola di Dignano fu il più brillante cui il direttore abbia assistito nel Distretto. È da notarsi che l'Oliverio fin dal primo giorno si presentò in iscuola parlando in buona lingua italiana, ed i fanciulli non lo intendevano, perchè prima l'istruzione era impartita in dialetto. Dopo una quindicina di giorni gli scolari intendevano sufficientemente il maestro ed il giorno dell'esame, che fu tenuto con insolita solennità, in presenza del direttore scolastico, dei rappresentanti il Municipio e di parecchie signore, tutti gli esaminati risposero con grande disinvoltura in buona lingua.

Per avere scolari che imparino non basta che vi sia un uomo, il quale si spolmoni per qualche ora battendo i banchi e maltrattando forse i ragazzi; vi vogliono maestri capaci, che insegnino con amore, e per averli tali bisogna pagarli convenientemente. La è una vergogna nostra codesta, che nel nostro paese la paga del maestro di scuola sia minore di quella dell'ammazzacani. Quando i maestri sieno pagati bene si potrà pretendere che facciano il loro dovere: le famiglie dal buon esito dell'istruzione dei figli apprenderanno ad apprezzare questa fonte di moralità e di benessere.

Per stipendio i Comuni erogano la somma di lire 9158: nei 29 maestri abbiamo perciò una media di lire 315 circa per maestro, tra un massimo di ital. lire 900 ed un minimo di ital. lire 149.

Altro segno che gli stessi villici mostrano presentire i miracoli dell'istruzione e ne la cerchino avidamente, lo riscontriamo nelle scuole serali. Le scuole serali vennero accettate assai favorevolmente a Fagagna Ciconicco, Madrisio e S. Daniele, dove si istituirono nello scorso inverno, meno Fagagna, dove vennero attivate fino dall'inverno precedente. A S. Daniele, appena annunziate da un avviso del Municipio, i contadini e gli artieri corsero ad inscriversi, ed in tre giorni avevamo la soddisfazione di averne inscritti bene trecento. Confortante, come risulta dai verbali, è pure il concorso degli alunni nelle

sulla cifra di un miliono e 53 mila; oggi Parigi conta più che un milione e 800 mila abitanti. È questo un bene, o un male? Sarebbe un vantaggio per l' Italia di avere una capitale, se non come Parigi, proporzionata almeno alla sua importanza? Ecco la questione.

L' aumento di Parigi venne artificialmente suscitato dal Napoleonide che tiene in sue mani le fila del governo della Francia. Nel mentre si mirava ad abbellire Parigi, atterrando migliaja sopra migliaja di case, e costruendo degli eleganti *boulevards* dove prima erano contrade anguste e tortuose, si intendeva pure di provvedere a che il cannone potesse in caso di bisogno nelle dritte vie spazzare il popolo tumultuante, e togliendo il selciato di pietra tagliata a cubi, che si prestava egregiamente alla costruzione delle barricate, e sostituendovi nei siti più storicamente pericolosi un composto di ghiaja e bitume, si rendevano quelle impossibili. Sotto questo aspetto la riduzione di Parigi in altrettante contrade dritte e *boulevards*, che finiscono fra altre cose coll' annojare e col renderla monotona, potrebbe considerarsi non più che come fine arte di dispotismo. Come un uomo solo dominava la Francia, così una città sola doveva dominare tutte le altre, e l' ingrandimento di Parigi favorire la centralizzazione di ogni cosa e di ogni idea.

Di più l'aumento rapido della capitale non poteva avvenire che a scapito della popolazione rurale, ciò che era a considerarsi come un danno.

Però, per quanto viste di egoismo personale possano essere state il primo movente della riforma e conseguente aumento di Parigi, io credo che la Francia vi abbia guadagnato; e dovesse pure, come sembra, l'attuale dittatura cessare, e la Francia giungere a governarsi liberamente, l' ingrandimento della capitale sarà considerato dagli uomini imparziali come una delle vantaggiose conseguenze del dispotismo napoleonico.

La riforma di Parigi, sebbene condotta dal Municipio, non portò dissesti economici, perchè atterrando una quantità di case vecchie e poste in contrade secondarie ed anguste, colla vendita delle nuove si giunse a pagarsi della spesa, benchè si trattasse di tre in quattro cento milioni di lire. Bene inteso che l'operazione riuscì brillantemente per essere la Francia paese ricco.

L' agricoltura non si risentì gran fatto, dacchè in alcuni dipartimenti la popolazione era sovrabbondante. Le città industriali piuttosto ne guadagnarono, poichè essendo Parigi, come ho detto altra volta, il gran centro del commercio francese, tutta l' industria crebbe d' importanza crescendo l' importanza del centro.

Tutto questo denaro posto in circolazione e speso in lavori produsse un aumento nei salari. Parigi prospera, e un operaio discretamente abile vi guadagna cinque franchi al giorno, e una donna dai due ai tre franchi. Da ciò un aumento generale nei salari dell'operajo in tutta la Francia, tanto nelle città manufatturiere come nelle campagne; le industrie trovarono modo con tutto ciò di sussistere e di fiorire, e l' operajo migliorò immensamente la sua condizione.

Considerata la quistione senza gelosie, senza prevenzioni, senza illusioni, io credo che l' Italia deve desiderare, deve avere la sua capitale. Io non invidio Parigi alla Francia per la centralizzazione del suo governo, bensì per la centralizzazione del suo commercio, per l' importanza che il suo battesimo sa imprimere alle sue mercanzie. Come un uomo per ispirare fiducia deve avere una casa, così uno Stato deve avere una capitale. Noi non potremo mai dire di essere uno Stato solidamente costituito, finchè avremo una capitale provvisoria, finchè non avremo la nostra capitale, quella che racchiude le tradizioni del passato e le speranze dell'avvenire. Male che Roma non è più che un museo, che bisognerà creare tutto da nuovo, persino l' aria respirabile, dacchè il governo dei Papi ha lasciato infracidire anche questa, e dove altra volta sorgevano le ville dei Romani, oggi pascola miserabile armento senza tetto e quasi senza pastore, perchè il paese è diventato inabitabile. Però, quando pensiamo all' aratro che segnò la prima cerchia di Roma, alle case di legno dei primi abitanti di Venezia, alla fortezza di Alessandria che non fu meno forte per essere coperta di paglia, non ci atterirà il deserto di parte della città di Roma e de' suoi dintorni.

Ogni Italiano deve aspirare a Roma come alla metà del pellegrinaggio nazionale, e deve cooperare perchè cessino gli ostacoli che ci impediscono di andarvi. Roma dev' essere il centro delle idee, come divenire il centro del nostro commercio. Il Tevere può ridursi a comoda navigazione, ciò che non potrebbe mai avvenire dell' Arno, e sarà un bel giorno per l' Italia quello in cui sulle mercanzie italiane e sulle fodere dei cappelli si leggerà Roma dove oggi si legge Paris e London. Gli uomini politici mi lascieranno passare, se oggi mi sono fermato sulla necessità industriale; le ragioni politiche per andare a Roma sono ormai una generale convinzione. Mettendo a quattrini ciò che la moda, l' abilità e diciamo pure il ciarlatanesimo di Parigi aumentano di valore ai prodotti francesi, a futilità che non hanno per sè alcun valore, si giungerebbe a una somma favolosa.

Noi non possiamo avere nè una moda nostra, nè un battesimo da dare alle nostre meraviglie, perchè non abbiamo un centro preponderante, perchè non abbiamo una capitale.

Altra cosa che io invidio alla Francia, oltre Parigi, si è il profitto che si sa trarre dalla donna nel commercio e nelle industrie. Dirò di questo un'altra volta.

GARIBALDI AD ALESSANDRIA.

Nella cittadella d'Alessandria recavansi il 25 da Torino a far visita al generale Garibaldi il maggior Z. Chiesa, il sig. A. Bottero ed il sig. Federico Pugno. Dopo mille stenti poterono essere ricevuti dal generale, mediante un permesso del generale Petitti.

Il generale è tranquillo, quantunque addolorato; egli raccomandò di tener sempre viva la questione romana, poichè, egli dice; « questo è il supremo momento. »

Egli gode buona salute, ed è circondato da mille cure e distinzioni per parte dell' ufficialità di presidio.

Il 25 si dice succedesse una dimostrazione popolare, al grido di *Viva Garibaldi*.

La *Riforma* annuncia che Garibaldi avrebbe mostrato il desiderio di essere riposto in libertà per recarsi a Caprera.

Invece nel *Diritto* leggiamo:

« Al generale Garibaldi venne offerta la libertà. purchè egli si ritiri a Caprera e rinunci ad ogni sua idea su di Roma.

Naturalmente rifiutò. »

(*Vedi i dispacci telegr.*)

La *Riforma*, dice la *Nazione*, insiste nell'affermare vero il fatto della consegna di 21 emigrati romani, fra i quali cinque disertori alle autorità pontificie per parte del nostro governo. Pubblica a sostegno di questa asserzione tre lettere, una del deputato Nicotera, la seconda del suo corrispondente romano e la terza del deputato Zuzzi. L'onorevole Nicotera non ha veduto egli stesso i prigionieri, ma dice che « se certi riguardi non l' obbligassero a tacere i nomi di coloro coi quali ebbe a parlare in Roma di questo tristissimo fatto, invocherebbe la loro oculare testimonianza. » Neppure l on. Zuzzi si dichiara testimone *de visu*; egli dice che la maggior parte dei prigionieri era di civile casato, e nomina certo *Del Frate* come appartenente a cospicua famiglia di Roma.

Noi siamo convinti che tutto ciò non può essere se non un disgraziatissimo equivoco, e attendiamo con viva impazienza qualche autorevole dichiarazione che lo spieghi.

Frattanto ci pare che debba tenersi conto della giustissima osservazione fatta dal Maggior Ghirelli nella sua lettera alla *Riforma*, che i 21 non potevano essere arrestati e consegnati dai nostri a Montalto che è nell' interno del territorio Pontificio.

Ecco il brano dell'allocuzione pontificia che si riferisce alla vendita dei beni ecclesiastici in Italia:

Tutto l' orbe cattolico, o venerabili fratelli, conosce i grandissimi danni e le gravissime ingiurie che il Governo subalpino (*sic*) da parecchi anni reca alla Chiesa cattolica, a Noi, a questa apostolica sede, ai vescovi, ai sacri ministri, alle famiglie religiose d'ambo i sessi ed agli altri pii istituti, conculcando tutti i diritti divini ed umani e spregiando le pene e le censure ecclesiastiche, come spesso fummo costretti a lamentare ed a disapprovare. Ma lo stesso Governo ogni giorno maggiormente vessando la Chiesa e facendo ogni sforzo per opprimerla, dopo le altre leggi già pubblicate contro Lei e la sua autorità, e perciò da noi condannate, è giunto a tale d'ingiustizia che non sentì orrore di proporre, approvare, sancire e promulgare una legge, mercè la quale, così nelle proprie come nelle usurpate! regioni, con atto di temeraria e sacrilega audacia contro la Chiesa, spogliò questa di tutti i suoi (?) beni con grave danno della stessa società civile, e se li appropriò e li pose in vendita. Ciascuno, per certo, vede quanto ingiusta ed immane sia questa legge con la quale si offende l'inviolabile diritto di possedere, che alla Chiesa spetta per istituzione divina, e si conculcano tutti i diritti naturali, divini ed umani, e tutti i membri d' ambo i cleri, benemeriti degli interessi cattolici e della società umana, nonchè le vergini a Dio sacre son tratti a tristissima indigenza e mendicità.

In tanta rovina della Chiesa, pertanto, e in mezzo allo sconvolgimento di tutti i diritti, Noi che per ufficio del supremo nostro apostolico ministero, dobbiamo con ogni cura tutelare, difendere e rivendicare la causa della stessa Chiesa e dalla giustizia, a veruno patto possiamo tacere. E perciò in quest'amplissima vostra riunione leviamo la nostra voce e, colla nostra apostolica autorità, la mentovata legge riproviamo, condanniamo e dichiariamo del tutto irrita e nulla. E sappiano gli autori e fautori di questa legge che sono miseramente caduti sotto le pene e censure ecclesiastiche nelle quali, giusta i sacri canoni, le costituzioni apostoliche e i decreti dei concilii generali, incorrono *ipso facto* gli usurpatori e gli invasori della Chiesa nonchè dei diritti e dei beni di lei. Temano pertanto e tremino questi acerrimi nemici della Chiesa, ed abbian per certo che gravissime e severissime pene sono loro preparate da Dio autore e vindice della santa Chiesa, a meno che non ritornino a penitenza e si studino di risarcire e riparare i danni recati alla Chiesa, come noi grandemente desideriamo ed umilmente e con ogni possa chiediamo al Dio di misericordia.

ITALIA

Firenze. — Si videro in Firenze alcune faccie e alcune foggie strane di vestimento. Alcuni individui entrati dalla porta San Gallo portavano cappello alla calabrese con largo nastro rosso e penna ugualmente rossa. (*Opinione Nazionale*).

— Ci si assicura (dice l'*Opinione Nazionale*) che conosciuto l'allontanamento dalla frontiera del generale Garibaldi, in Francia si sono calmati quegli ardori belligeri che minacciavano un intervento nelle cose di Roma contro il quale si è pronunziato il governo italiano.

« Oggimai se a Roma sarà d'uopo di ristabilire « l'ordine, non saranno sicuramente le truppe fran« cesi quelle che saranno chiamate e incaricate di « ristabilirlo. » Ecco le parole testuali detteci la persona autorevole. Attendiamo gli avvenimenti.

— Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

La voce che la Francia avesse minacciato d'intervenire nel caso d'infrazione della Convenzione di settembre da parte de' rivoluzionari italiani, è priva di fondamento.

La Francia non ha avuto d'uopo di fare minaccie perchè, oltre ad essere un'offesa alle suscettibilità

---

scuole serali di Fagagna, Ciconicco e Madrisio.

Degna di speciale menzione è la scuola serale di Madrisio. Ivi il maestro, certo Borgna villico, ebbe la felice idea di mettersi da sè senza eccitamenti, nè sussidii dal Comune ad aprire la scuola. Egli raccoglie mezzo fiorino al mese da ogni scolare; con ciò provvede alla spesa d' illuminazione, libri, carta, inchiostro; e 34 alunni frequentano assiduamente la scuola.

Sarebbe desiderabile che questi esercizii si moliplicassero e che ogni borgata avesse la scuola serale.

Se oggi dai maestri colle meschine retribuzioni che godono è troppo l'esigere esattezza e diligenza anche nelle scuole ordinarie, bene potrebbero i Comuni avere in mente, nella prossima riforma delle scuole, di elevare lo stipendio in modo da potere includere fra gli obblighi del maestro quello della scuola serale e festiva. Ad onore del vero bisogna però dire che, per quanto meschinamente retribuiti, non mancano tra gli insegnanti di coloro che per per puro amore del bene si sobbarcarono a volontarii sacrifizii di tempo e di forza. — Il sottoscritto da parte sua nulla lascierà d'intentato perchè si diffonda il beneficio di tali scuole.»

Il Direttore di S. Daniele si fa ad annoverare tutti gl' inconvenienti che risultano dall' essere d'ordinario le mansioni di maestro un impegno secondario del cappellano nel villaggio. Ciò che produce l' effetto che la scuola venga trascurata per attendere al confessionale, alla visita degli infermi, ed agli altri obblighi inerenti alla cura d' anime. Ommettiamo questa parte del rapporto, coincidendo le idee del dott. Rainis colle idee sviluppate dal dott. Malisani nel rapporto relativo alle scuole del distretto di Udine. Notiamo solo come dei 29 maestri del Distretto 6 soli siano laici e gli altri 23 ecclesiastici.

« I locali scolastici, segue il Direttore, sono per buona parte insufficienti e l' arredamento meschino. Anche in ciò si manifesta una deplorabile avarizia nei Comuni. Come i locali sieno oltremodo angusti si rileva evidentemente dal confronto fra l' area complessiva che lo scrivente si è dato cura di rilevare ed il numero degli scolari. L' area complessiva delle 25 scuole da esso visitate è di metri quadrati 767 per 1472 scolari. In media, circa mezzo metre quadrato per scolaro.

Tale insufficienza, calcolata sul numero degl' intervenuti, diverrebbe una assoluta incapacità qualora la scuola fosse frequentata da tutti gli scolari dai 6 ai 13 anni, vale a dire da tutti i fanciulli che dovrebbero frequentare la scuola.

Buoni locali abbiamo a S. Daniele, Majano, Colloredo, Villalta, Fagagna; intollerabili a Pozzalis, Madrisio, Carpacco, Caporiacco; mediocri od appena tollerabili negli altri luoghi.

Le spese di manutenzione ordinarie ascendono a L. 1037, cifra ben misera, o circa 41 lira per scuola. Se si unisca a ciò un altro migliajo di lire, con cui i Comuni provvedono libri per gli scolari poveri, avremo nel Distretto, tra paghe ai maestri e spese in generale, lire 11195, che formano tutto l' appannaggio di quella cassa di previdenza che è la pubblica istruzione.

Divise le spese per alunni ed abitanti, si ha lire 7.06 per scolare e circa 45 cent. per abitante.

Nella tabella H propose il sottoscritto delle spese di riparazione ai locali ed al materiale per un importo approssimativo di L. 1410. Ai signori Sindaci fu già parlato delle volute riparazioni. Se stesse però in loro beneplacito il proporre ai Comuni le spese da farsi, oppure il farle eseguire, il sottoscritto si fa lecito dubitare fortemente del loro buon volere. Finchè l' idea dell' obbligo dell' istruzione non sarà convenientemente penetrata nella mente degli amministratori comunali sarà d' uopo non poche volte ricorrere ai mezzi autorizzati dalla legge per ottenere l'intento; ed è perciò che si richiama l'attenzione dell' autorità scolastica superiore su questa importante bisogna.

I locali di Madrisio e Caporiacco, che non sono scuole ma appena cantine, vogliono essere chiusi. La scuola di Carpacco, intollerabile come sta, potrebbe migliorarsi togliendovi un soffitto ed aumentando così la capacità in altezza. In altri luoghi, come è accennato nel quadro con poche riforme si avrà un locale sufficiente. A Ragogna la stanza di scuola è appena bastante per la metà degli alunni. Qui si riscontrò il fatto di un maestro laico che da varii anni percepiva lo stipendio senza fare la scuola, e veniva sostituito da un prete, il quale insegnava o non insegnava secondo il suo piacimento e divideva poi lo stipendio col maestro. Oltre a ciò vi era nel municipio poca disposizione a far cessare questo stato di cose. In seguito a mutamenti avvenuti nel personale amministrativo, ed all'interessamento a tale inconveniente preso dalle Autorità superiori, in conseguenza dei rapporti dell'Autorità scolastica, ora si ha la soddisfazione di annunziare che a tali inconvenienti sarà dal Municipio posto il debito riparo

Riguardo al metodo della istruzione elementare, osservato nella visita alle varie scuole, è ancora tutto modellato sugli antichi sistemi. Il sottoscritto non è partitante di metodi pedantescamente uniformi: è persuaso che una certa libertà al maestro nel modo d'insegnare a seconda del riconosciuto sviluppo della mente negli alunni sia buon consiglio; purchè sia precipuo studio di essi di seguire ed assecondare lo svoglimento naturale delle menti stesse, secondo che l'imparare a leggere sia fruttuoso esercizio, e tale da far comprendere ciò che si legge, e non un macchinale sforzo raccomandato alla sola memoria. Ed a raggiungere ciò (giova ripeterlo) ci vuole nel maestro attitudine ed amore. E questo, diciamolo francamente, in generale non abbonda. Retribuiti poco, i maestri sfuggono ad una fatica non compensata, e mostrano poco interesse a far apprendere i ragazzi. E noi vediamo che di dieci fanciulli villici, che hanno frequentato la scuola, un anno dopo due soli si ricordano il leggere e il scrivere, ed a venti anni è un miracolo che uno sia da tanto da saper accozzare a fatica delle parole sopra una carta per esprimere il suo pensiero.

Concludendo questi rapidi cenni, il sottoscritto invoca l' appoggio dell'autorità scolastica superiore in tutto ciò che è necessario per far progredire l' istruzione, e sopra di tutto nell' iniziarla riguardo le donne.

La nostra opera sarà sempre monca, senza l'ajuto delle leggi che obblighino i padri a mandare i figli alla scuola ed i Comuni erigere locali convenienti, sotto tuttti i rapporti, ad istituire scuole femminili ed a pagare equamente maestri capaci e coscienti del loro apostolato, intenti a redimere le povere plebi dall'abiezione in cui giacciono ed a conquistarle alla nazione.»

Risulta dai verbali che nel Distretto 14 sono i maestri che possono dirsi relativamente buoni; fra questi vanno lodati il Maestro di Villalta Piva sac. Pietro Giovanni, di S. Tommaso Peressoni sig. Giov. Batt. di Coseano, Colitti sac. Pietro per metodo e diligenza; il maestro di Ciconicco Ciani sac. Valentino, ed i maestri di S. Daniele, Buttazzoni sac Giuseppe, Braida sac. Gasparo, Clara sac. Vicenzo, Mardo sac. Pasquale, per essersi prestati gratuitamente alla scuola serale degli adulti; nonchè il maestro di Fagagna Codutti Pietro sacerdote. Altri 5 maestri sono mediocri.

A compimento della relazione sulle scuole del Distretto di S. Daniele si unisce la nota delle scuole mancanti di maestre e quella degli insegnamenti meritevoli di sostituzione.

nazionali, sarebbero stato una tacita accusa alla buona fede del nostro governo, che non poteva permettere di essere sospettato capace di lasciarsi portare via la mano da moti incomposti e aventi un obbiettivo pratico che non risponde forse nemmeno alla volontà nazionale manifestata dai plebisciti.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*:

Una corrispondenza al *Pungolo* di Milano, comunque non in modo assai dubitativo, annunzia che il ministro Tecchio non approvando l'arresto del generale Garibaldi avea offerta la sua dimissione.

Siamo in grado di dichiarare che la notizia è del tutto insussistente e che anzi il migliore accordo ha regnato e regna nel gabinetto.

Roma. — Abbiamo da Roma:

La legione d'Antibo è stata ritirata in Castel San Angelo. — L'allontanamento delle truppe pontificie dalla zona di frontiera ha favorito il passaggio dei giovani diretti negli Stati di Sua Santità.

— Si scrive da Roma in data del 25:

Nella scorsa notte un telegramma avvertiva il governo romano, che alla frontiera pontificia, verso Montalto, erano apparsi, ed entrati un venti circa giovanotti, che qualificati per garibaldini vennero tutti arrestati, e tradotti nella fortezza di Civitavecchia, da dove poi mi si dice, essere stati trasferiti qui in Roma; e di fatti varii individui in istato d'arresto sono giunti di buon mattino alla stazione della ferrovia. Non posso dirvi, perchè lo ignoro, se gli stessi fossero, o no armati al momento della loro cattura, ma presto verremo a conoscere alcun che di preciso, ed io non ommetterò di tenervene informati.

ESTERO

Austria. Il *Tagblatt* narra quanto segue:

« Un agente russo, che dimorò da qualche tempo a Vienna, diede a quattro case austriache una commissione di 170,000 fucili a retrocarica, ma non per incarico del governo russo, bensì a spese di persone private da Pietroburgo, le quali si sono riunite per offrire al loro governo i mentovati fucili come dono patriottico.

Francia. Ecco il brano del discorso del presidente Schneider, accennato dal telegrafo, e pronunciato al banchetto offertogli per la inaugurazione della ferrovia da Chagny a Nevers:

..... « Questo lavoro di assimilazione (mercè le facili comunicazioni) compie quell'unità della Francia, che le altre nazioni c'invidiano. Già si compatte per un eguale affetto alla patria, tutte le sue parti tendono ad inspirarsi allo stesso pensiero, alla stessa politica. Egli è perciò che la Francia, fiera della sua grandezza confida nella propria forza, e non è gelosa di alcun' altra nazione, nè ha alcuno spirito di conquista; ma sarebbe imprudente colui che osasse attentare, non solo alla sua sicurezza, ma persino alle legittime suscettibilità del suo onore nazionale. Fiducia dunque, o signori, nella saggezza dei popoli e dei Governi, e rimanete calmi, malgrado le agitazioni di certi partiti.»

Danimarca. Scrivono da Londra alla *Agenzia Havas* che i negoziati tra Danimarca e Prussia a proposito dello Schlesvig del nord sono pel momento sospesi. La risposta del gabinetto danese sarebbe stata concepita in questi termini:

« La Danimarca può non essere in grado di mantenere i suoi diritti, ma non li sacrificherà con un trattato. Se la Danimarca deve essere ancora mutilata lo sarà per forza, come nel tempo andato. La Danimarca è troppo gelosa del suo onore per pensar a far mercato dei suoi diritti.»

Spagna. Intorno all' insurrezione di Spagna scrivono al *Giornale di Tolosa*:

Ho assistito or ora alla fine dell' insurrezione spagnuola e visto dissiparsi il fumo degli ultimi colpi di fucile tirati dai *carabineros* contro gli insorti. È lungo tempo che il porto di Venasco non fu testimonio d'una lotta simile. Quando i picchi agresti e le valli selvaggie di queste alte regioni echeggiano di detonazioni di armi da fuoco, gli è che un cacciatore intrepido ha scoperto il ritiro d'un orso o il pascolo d'un greggie di camosci; ma in questi giorni le cose erano diversamente. Le gole che conducono al porto erano tutte difese dall'una e dall'altra parte con accanimento. Io m'intrattenni con gli insorti. Essi non sono scoraggiati, perchè convinti che la partita è solamente differita.

Dopo la mia partenza dal porto di Venasco, percorsi altri paesi dei Pirenei. Gli insorti abbondano dappertutto e nutrono dappertutto le medesime speranze.

Quando s' interrogano gli insorti quali sono i capi a cui obbediscono, rispondono in termini ambigui, per cui si crede che l'ignorino essi medesimi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Comando della Guardia Nazionale di Udine

Ordine del giorno 27 settembre 1867.

Lunedì 30 corrente avrà luogo l'istruzione del tiro a segno per la prima compagnia.

A tal fine saranno in tal giorno messi a disposizione della medesima due bersagli nel locale dello Stabilimento del Tiro fuori Porta Gemona dalle ore 7 alle 10 ant. e dalle 4 alle 6 pom.

Tutti i signori sott' ufficiali, caporali e militi dovranno intervenire in montura ed armati dei proprio fucile. A maggior comodità però potranno portarsi isolatamente in quell'ora fra le prescritte, che sarà loro più conveniente.

Dall'aiutante maggiore che si troverà sul sito riceveranno dieci cartucce a palla e saranno registrati i colpi da loro fatti.

I 10 militi che otterranno un maggior numero di punti saranno citati in apposito ordine del giorno ed ammessi in seguito ad un tiro di gara con premi.

Il colonnello capo-legione
firm. Di Prampero

NB. La medesima istruzione avrà luogo per la
2.a compagnia il 1. ottobre p. v.
3.a » » 2. »
4.a » » 3. »
5.a » » 4. »
6.a » » 5. »
7.a » » 6. »
8.a » » 7. »

Telegrafi. — La Direzione generale dei telegrafi pubblica un avviso intorno ai guasti alle linee telegrafiche, così concepito:

« Il telegrafo rende tali e tanti servigi a tutte le classi dei cittadini, che ogni disordine nel suo regolare andamento può cagionare gravissimi danni. L'opera dei funzionari addetti alla conservazione ed alla riparazione delle linee telegrafiche dovrebbe essere quindi da tutti, per quanto è possibile, agevolata. Accade invece, ed in alcune località assai di frequente, che gente ignorante, trascurata o malvagia, cagioni nocumento alle linee telegrafiche, sia intaccando i pali cogl' istrumenti del lavoro agrario, sia spingendovi addosso i carri ed il bestiame, sia rompendo gl' isolatori a sassate, sia colpendo i fili con le fruste in modo che si avvolgono e vengono in contatto fra loro, sia appoggiando ai fili stessi biancherie o altri oggetti che ne diminuiscono l' isolamento, sia spezzandoli e derubandoli.

« L' Amministrazione, decisa a far cessare tali inconvenienti, reputa utile portare a notizia del pubblico le disposizioni di legge che stabiliscono le penalità che sono inflitte a coloro che guastano le linee telegrafiche volontariamente od anche per sola negligenze. »

Teatro Minerva. La drammatica compagnia dei Fanciulli bresciani al disotto dei tredici anni darà domani a sera una rappresentazione straordinaria al Teatro Minerva. Lo spettacolo è molto variato, e l' età degli attori lo renderà ancora più interessante. È quindi a credersi che i giovanetti artisti saranno incoraggiati da un numeroso concorso.

Sincerità curialesca. Il cassiere della Banca d' Irlanda, scrive il *Temps*, era scappato con la cassa che conteneva una somma importante. Arrestato, egli nominò per suo difensore uno dei più celebri avvocati di Dublino

Il suo difensore lo confessò, lo interrogò, e gli domandò, come, avendo una bellissima posizione, egli se la giuocasse disonorandosi e portando via la cassa che era in custodia.

— È una calunnia — rispose l' imputato — io sono innocente.

— Innocente! — esclamò l'avvocato — ma allora voi sarete condannato.

— Come, e perchè?

— Ve lo dico subito. Se non rubaste la cassa, non potrete pagarmi liberalmente; se non mi pagate bene, io non vi difenderò, e voi dovete essere convinto ch'io sono il solo avvocato che possa difendervi. Vi pare che la mia argomentazione sia giusta?

— Giustissima, ma vi prego a non darvene pensiero; quantunque non abbia rubato la cassa, mi trovo però in grado di soddisfarvi come meritate di esserlo.

— Benissimo, — replicò l' avvocato che comprese ciò che l'imputato taceva, e mercè la pecunia lo difese eloquentemente e lo fece mandare assolto.

E ciò non succede solamente a Dublino.

Lo schiavo calcolatore — Uno schiavo negro, scrive l' *International*, aveva accumulata una fortuna considerevole, e, se lo avesse voluto avrebbe potuto riacquistare la libertà sì sospirata da tutti i suoi compagni di schiavitù. Però, Tom continuava ad essere schiavo come quando era povero, e ad un bianco che gliene chiedeva il perchè rispose:

— Io non ho nessuna fretta, perchè di giorno in giorno vado facendomi più vecchio, e perciò diminuisco di prezzo quotidianamente.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 27 Settembre.

(K) Un dispaccio odierno annunzia che il generale Garibaldi ha acconsentito a ritornarsene a Caprera, e che è già partito a quella volta sopra una nave dello Stato. Sarebbero state le sollecitazioni del ministro Pescetto, che lo avrebbero indotto a prendere questo partito. Va da sè ch'egli avrebbe data la sua parola d' onore di non più tentare l' invasione del territorio pontificio e di non porre più il Governo nel brutto bivio o di mancare agli impegni presi o di far contro all' uomo che in Italia gode una così grande popolarità. Del resto questa condotta — checchè ne dica il *Diritto*, che qualificava di *naturale* il rifiuto di Garibaldi di ritornare a Caprera — questa condotta, dicevo, è affatto conforme al modo col quale Garibaldi considera adesso la questione del potere temporale. Egli nella recente sua lettera ha detto che la prigionia di 50 Garibaldi non può impedire ai romani l' esercizio di quel diritto naturale al quale può pretendere ogni schiavo, il diritto d' insorgere contro il suo aguzzino, e di spezzare le sue catene. La presenza di Garibaldi a Caprera piuttostochè sul suolo pontificio, non impedirà punto che l' impulso dato al movimento nazionale compia intera la propria opera. E i romani devono convincersi che nessun popolo è tanto meritevole della libertà, quanto quello che per ottenerla combatte e soffre, anzichè attendere che altri gliela rechi in piatto. Se adunque il generale non prenderà più la iniziativa di un movimento diretto a liberare Roma, ciò non vuol già dire che Roma debba restare per sempre soggetta al dominio delle somme chiavi. Non si tratta che di un mutamento d' iniziativa; e i romani devono sapere a chi spetti adesso il prenderla.

I tumulti dei giorni e meglio delle notti scorse, ebbero per conseguenza un gran numero di arresti. Credo che salgano a 200 e più. Fra gli arrestati ci sono anche quattro impiegati del ministro della guerra gravemente implicati in quelle dimostrazioni, e un signore forastiero arrestato in un albergo e sulla cui persona si trovarono 12 mila franchi che dovevano servire all' insurrezione, come risulta da alcune lettere che pure gli si trovarono addosso. Molti operai piemontesi che erano senza lavoro, dopo aver passate alcune ore alle Murate, furono inviati ciascuno al proprio paese.

Avrei molti episodi a narrarvi a proposito delle dimostrazioni qui avvenute: ma mi condurrebbero troppo in lungo. Solo vi dirò questo: che una persona che non ho conosciuto, dall'alto di una finestra si pose a gridare a squarciagola *Viva Rattazzi*, mentre per la sottoposta via passava tumultuando la folla che urlava i *morte* e gli *abbasso* diretti al povero ministro. Lascio a voi l' immagine che razza d'inferno abbiano fatto gli schiamazzatori a quel grido così stonato in un tale accordo di maledizioni. Ne nacque un vero diavolio, un subisso, un finimondo da non dirsi. Ma tutto finì lì.

Pare cosa indubitata che, in onta alle deliberazione di Garibaldi, il Parlamento sarà tra breve convocato in sessione straordinaria. Si dice che il Rattazzi abbia già fatto firmare dal Re il relativo decreto. Egli è aspettato nella giornata da Torino — ove ebbe un abbocamento col generale Menabrea proveniente da Parigi — insieme a Sua Maestà. Intanto molti sono i deputati che giungono alla capitale.

Come semplice curiosità vi riferisco la voce secondo la quale se la sinistra volesse mettere in stato d'accusa il ministero, questo chiederà che il Senato, costituito in Tribunale criminale, giudichi Garibaldi. Come vedete qui si va abbastanza avanti colle fantasticherie!

Qui si comincia a discutere se non convenga nelle circostanze presenti sospendere qualunque operazione finanziaria. È un grave tema, poichè se da una parte siamo incalzati da urgenze ineluttabili, poichè ci manca assolutamente il necessario, dall'altra le contingenze attuali non permettono di lusingarsi che un'operazione di credito riesca senza sacrificj rovinosi.

Dal ministero delle finanze furono emanate energiche disposizioni affinchè prima del giorno 10 del prossimo ottobre si compia la distribuzione dei titoli definitivi del prestito obbligatorio. Nel caso che non si riesca a distribuire tutti i titoli definitivi, quelli non distribuiti saranno fatti depositare nelle tesorerie provinciali. Se in causa di smarrimento delle ricevute provvisorie, o per altre cause indipendenti dalla loro volontà, gli interessati non poteronno ottenere la consegna dei titoli definitivi, è loro fatta facoltà di chiedere che vengano ad essi assegnate le obbligazioni corrispondenti al valore nominale delle rispettive ricevute provvisorie. Le accennate disposizioni furono fatte nello scopo che la prima estrazione dei premi possa aver luogo il 20 del mese di ottobre.

Si dice che il ministro della pubblica istruzione non abbia intenzione di fissare altra sessione per gli esami di licenza liceale pei moltissimi caduti nella prova dello scorso agosto. Si permetterebbe invece a tutti i candidati indistintamente di passare all'Università, coll' obbligo per quelli che non avessero ottenuta la licenza di ripetere gli esami entro due anni. La cosa mi pare senz' altro fuori affatto del vada.

Sono già preparati quasi tutti i bilanci per l'anno nuovo. Si potranno essi coordinare colle riforme amministrative e giudiziarie che si stanno preparando? Ovvero sarà il Parlamento costretto a votarli secondo la base de' bilanci del 1867 senza alcuna variazione? Spero che ciò non avvenga, chè altrimenti si perderebbe un altro anno, e le riforme si rimanderebbero sino al 69. Credo che fra le riforme ci sia pur quella di sottoporre all' approvazione delle Camere l' ordinamento organico dei dicasteri centrali. È un buon pensiero, che ci sottrarebbe all' instabilità, diventata malattia cronica dell' Italia, con gran danno dell'amministrazione.

Cominciano a giungere i membri del Congresso di statistica internazionale. Già varii sono andati ad inscriversi sul registro appositamente collocato in una sala del Senato. Si stanno facendo dei preparativi, affinchè la seduta di apertura sia fatta colla maggiore solennità.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 27 settembre

Firenze, 27. Il Ministero della Marina recossi in Alessandria a visitare Garibaldi.

Jersera Firenze fu tranquilla.

Genova, 27. Jersera avvenne una seconda dimostrazione. La truppa era schierata sulle piazze principali. I dimostranti recaronsi al municipio per invadere il magazzino d'armi, ma non poterono oltrepassare la soglia del palazzo essendosi opposto vivamente il corpo di guardia nazionale. La dimostrazione si sciolse alle ore 10 e mezzo; furono fatti molti arresti.

Modena, 26. Avvenne una dimostrazione che fu sciolta senza intervento delle autorità.

Napoli, 26. Stassera alle ore 7 alcune centinaia di persone percorsero la via Toledo gridando *viva Garibaldi*. Giunte al Largo del Plebiscito, una parte dei dimostranti si sciolse pacificamente, l'altra parte si spinse verso il palazzo del consolato francese, ove al presentarsi del pelottone di cavalleria si sciolse pure. Furono fatti otto arresti.

Firenze, 27. I telegrammi da altre venti città annunziano tranquillità.

Londra, 26. Quasi tutti i giornali applaudono al Governo italiano per avere coll' arresto di Garibaldi prevenuto deplorevoli complicazioni.

Milano, 26. Avvennero dimostrazioni in alcuni punti della città; si sciolsero al presentarsi della truppa. Furono fatti 6 arresti.

Palermo, 26. La tranquillità è perfetta. Il partito d'azione dichiarò pubblicamente di astenersi da dimostrazioni per non dare pretesto ai borbonici di fare disordini.

Genova, 27. Garibaldi fu condotto a Caprera sopra un vascello del Governo partendo stamane alle ore 9 da Genova.

Berlino 27. La *Gazz. del Nord* approva l'arresto di Garibaldi. Dice che questa misura risparmiò all'Italia la necessità di versare inutilmente del sangue e prevenne l'agitazione che sarebbe stata provocata da un nuovo Aspromonte. Questa misura nello stesso tempo soppresse nel loro germe tutti i dissensi che anche la parziale riuscita di Garibaldi avrebbero fatto sorgere tra l'Italia e la Francia.

Torino 27. Oggi alle ore 3 ebbe luogo una dimostrazione. Fu presentata al Prefetto una petizione chiedente la liberazione di Garibaldi, e Roma capitale. Il Prefetto promise d' inviare la petizione al Ministero; dopo ciò la dimostrazione si sciolse.

Firenze 27. La *Gazzetta Ufficiale* dice che il generale Garibaldi avendo manifestato il desiderio di ritornare a Caprera, il governo trovando questa intenzione conforme alla sua, ha tosto aderito. Il generale partì stamane da Genova sopra un bastimento della marina reale. La stessa Gazzetta spiega lungamente il fatto che diede origine alla consegna di 21 romani alle autorità pontificie, dimostrando la insussistenza delle accuse mosse per ciò al governo in seguito a fallaci apparenze e ad inesatte informazioni.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	26	27
Rendita francese 3 0[0	69.22	69.25
» italiana 5 0[0 in contanti	48.65	48.80
» fine mese	48.85	48.90
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	180	187
Strade ferrate Austriache	481	481
Prestito austriaco 1865	322	322
Strade ferr. Vittorio Emanuele	57	55
Azioni delle strade ferrate Romane	51	51
Obbligazioni	102	100
Strade ferrate Lomb. Ven.	380	380

Londra del	26	27
Consolidati inglesi	94 5[8	94 5[8

Venezia del 27 *Cambi*	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1[2	it. l.	197.60
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1[2	»	224.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	222.50
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	222.75
Londra » » » 1 lira st.	2	»	26.77
Parigi » » » 100 franchi	2 1[2	»	106.35
Sconto	6 0[0	»	—.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi). Rend. ital. 5 per 0[0 da i.l. 51.75 a —.—; Prest. naz. 1866 70.50; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da 71.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 216.50 a —.—.

Valute. Sovrane a it.l. 37.20; da 20 Franchi a it. l. 21.40 Doppie di Genova a it. l. 84.60; Doppie di Roma a it. l. 18.20.

Trieste del 27.

Amburgo —.— a —.—; Amsterdam —.— a —.— Augusta da 103.50 a —.—; Parigi 49.20 a 49.40 Londra 124.50 a 124.85; Zecchini 5.94 a 5.96; da 20 Fr. 9.95 a 9.98; Sovrane 12.50 a 12.54 Argento 122.50 a 122.75; Metallich. 55.75 a 56.25 Nazion. 65.25 —.—; Prest. 1860 82.— a —.— Prest. 1864 —.— a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 178.50 a —.— Sconto a Trieste 3.3[4 a 4 1[4; Sconto a Vienna 4.1[4 a 4 1[2.

Vienna del		26	27
Pr. Nazionale	fior.	65.20	65 20
» 1860 con lott.	»	82.50	81.70
Metallich. 5 p. 0[0	»	55.80.58 75	55.50-58.60
Azioni della Banca Naz.	»	684.—	682.—
» del cr. mob. Aust.	»	179.30	177.40
Londra	»	124.15	124.50
Zecchini imp.	»	5.93	5.95
Argento	»	121.85	122.—

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE sulla piazza di Udine.

dal 21 settembre.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL. 15.—	ad	aL. 16.50
Granoturco	» 9.30	»	9.50
detto nuovo	» 8.—	»	9.—
Segala nuova	» 8.71	»	9.15
Avena	» 8.50	»	9.—
Fagiuoli	» —.—	»	—.—
Sorgorosso	» 4.30	»	4.70
Ravizzone	» —.—	»	—.—
Lupini	» 5.—	»	5.71
Frumentoni	» —.—	»	—.—

N. 8639 p. 1.

EDITTO

La R. Pretura di Tolmezzo rende pubblicamente noto che nel giorno 9 Novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. terrà nei locali di sua residenza alla Camera di Commissione n. 1. un terzo esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto di ragione della Massa Oberata Giacomo della Pietra di Comeglians, alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

2. Dovrà depositarsi il decimo del valore e pagarsi tosto il prezzo della delibera in moneta legale.

3. Non si assume alcuna responsabilità.

Descrizione del fondo

Un terzo del Coltivo da vanga detto Vedrina in mappa di Calgaretto ai n.i 1231.1231 a, stimato questo terzo Fior. 60.00

Questo fondo figura in Ditta del comune di Comeglians in causa di livello che gravita sullo stesso.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo li 28 Agosto 1867

Il Reggente

RIZZOLI.

N. 7781. p. 1.

EDITTO

Ad istanza delli Umberto, Ippolito, Pietro ed Antonio fu Giuseppe Vintani contro Leonardo Venturini detto Bastard e creditori inscritti avranno luogo in questa Pretura nei giorni 30 novembre, 10 e 20 dicembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1.o Gli stabili saranno venduti in due separati Lotti nello stato attuale di possesso senza alcuna garanzia delli esecutanti.

2.o Nel I.o e II. esperimento gli immobili non verranno venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima nel III. o anche a prezzo inferiore purchè sufficiente a coprire i crediti iscritti fino alla stima.

3.o Ogni aspirante all'asta dovrà depositare a cauzione della propria offerta un decimo del prezzo di stima; ne saranno dispensati i soli esecutanti.

4.o Il prezzo di delibera dovrà essere versato nei giudiziali depositi entro 14 giorni dalla delibera stessa, computato però in deconto di tale prezzo il deposito di cui l'Articolo 3.o

5.o Prima però che il prezzo di delibera passi nei giudiziali depositi, dovrà il deliberatario pagare al procuratore delli esecutanti l'importo delle spese esecutive sopra ostensione di Giudiziale Decreto di liquidazione verso rilascio per parte dello stesso procuratore degli esecutanti di regolare quietanza; e verrà depositato solo di residuo del prezzo di delibera stessa, unitamente alla quietanza suddetta.

6.o La parte esecutante — se deliberataria — depositerà il prezzo di delibera meno le spese esecutive come sopra liquidate.

7. Il deliberatario che mancasse all'adempimento degli obblighi sopra precitati perderà il fatto deposito, e gli stabili verranno reincantati a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

8.o Provando il deliberatario l'adempimento degli obblighi sopra esposti potrà ottenere in esecuzione al protocollo di delibera, l'aggiudicazione in proprietà e la immissione in possesso degli stabili deliberati.

9.o Le spese dell'asta staranno a carico del deliberatario: come pure tutte le tasse, imposte e contribuzioni che scadono dopo la delibera.

Beni da astarsi.

Lotto 1.o

Casa nell'interno del paese B.o S. Francesco in mappa di Gemona al n. 769 che si estende anche sopra parte del n. 770 di pertiche cens. 0.11 rend. lire 28.27 stimata it.L. 1131.40

Orto poco discosto dalla Casa in mappa di Gemona al n. 338 di pert. cens. 0.11 rendita lire 0.69 » 104.40

Totale prezzo di stima del I. lotto L. 1235.80

Lotto 2.o

Il dominio utile del terreno arat. arb. vit. denominato Comunale in mappa di Campo di Gemona alli n. 1152 di pert. cens. 8.00 rend. lire 0.48, 1155 di pert. 0.84 rendita lire 0.05, 1295 pert. cens. 6.20 rend. lire 1.30 stimato it.L. 1075.59

Il che si pubblichi come d'ordine e s'inserisca per tre volte nel «Giornale di Udine».

Il Reggente

ZAMBALDI

Dalla R. Pretura

Gemona, 29 Agosto 1867.

SPORENI, Cancellista.

N. 9309 p. 3.

EDITTO

Si notifica all'assente o d'ignota dimora Antonio Turco di Venezia, che sotto questo N. da Antonio Nardini di qui venne prodotta petizione anche in di lui confronto per liquidità dell'esazione di Lib. una d'oglio e di aust. L. 7.29 in dipendenza a perpetuo livello gravitante la casa al civ. N. 1254 ed ai mappali N. 523 - 2880 in Udine, e che fu fissato per la produzione della risposta il termine di giorni 90, destinatogli in Curatore quest'avv. D.r Enrico Geatti, al quale esso dovrà far in tempo pervenire le opportune istruzioni avvertito che in caso diverso dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente s'affigga nei soliti luoghi, e sia pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale

Udine li 17 Settembre 1867

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 6098 p. 2

EDITTO.

Si avverte che presso questa R. Pretura nei giorni 21 28 Ottobre e 8 Novembre 1867 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice incanto dell'immobile sotto descritto ed alle condizioni sotto esposte dall'Istanza della Antonietta Cristofoli quale tutrice dei propri figli Amalia, Ernesto ed Isabella Torre, e Piai Nicolò ed Anna contro il sig. Sebastiano Torre di Palma ora in Padova.

Descrizione dell'immobile

Casa sita in Palma al N. 97 di cens. pert. —.15 rend. lire 64.34.

Condizioni dell'asta

1. L'asta sarà aperta sul dato regolare di stima.

2. L'immobile s'intenderà deliberato e venduto al miglior offerente nello stato e grado attuale e quale apparisce dal protocollo giudiziale di stima.

3. L'immobile non potrà esser venduto al primo e secondo incanto che a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore purchè basti a coprire i creditori iscritti fino all'importo della stima stessa.

4. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con un deposito di Lire 256.20 corrispondenti al 10 p. 0|0 sul prezzo di stima, liberi da quest'obbligo i soli esecutanti che potranno farsi oblatori.

5. Entro 30 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera l'aggiudicatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo della delibera stessa nel quale verrà compensato anche il già fatto deposito, liberi da quest'obbligo i soli esecutanti.

6. Dal dì della delibera le prediali spese ed aggravii di qualsiasi genere staranno a carico del deliberatario.

Il presente sarà affisso, e pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura

Palma, 14 Agosto 1867

Il R. Pretore

ZANELLATO

Urli Canc.

N. 21977 p. 3.

EDITTO

Si rende noto, che nei giorni 19 e 26 Ottobre p. v. dalle ore 9 alle 2 pom. seguirà l'asta della sostanza di ragione dell'oberato Giuseppe De Colle di Mereto di Tomba sottodescritta ed alle seguenti

Condizioni

I. La delibera seguirà per lotti.

II. Ogni oblatore dovrà depositare il 10.mo della stima ed entro giorni 20 completare il deposito mentre in difetto seguirà una nuova asta ad ogni prezzo ed a tutto suo rischio e pericolo.

III. Non seguirà la delibera che a prezzo eguale o maggiore della stima.

Immobili posti in Mereto di Tomba e di assoluta proprietà dell'Oberato.

Lotto 1.o

N. 1472 *1.* casa e corte pertiche 0.38 rendita l. 14.51 stimato Fior. 376.86

» 1473 *a.* Orto pertiche 0.42 rendita l. 1.09 stimato » 41.22

» 2013 Aratorio pertiche 13.88 rendita lire 12.08 stimato

» 2472 Aratorio pertiche 1.75 rendita lire 0.75 stimato } » 285.00

» 2014 *i* Prato pertiche 7.12 rendita lire 3.06 stimato

» 1519 *i* Prato pertiche 2.17 rendita lire 0.46 stimato } » 180.10

Totale fior. 883.18

Lotto 2.o

N. 1847 Aratorio di pert 3.50 rendita lire 3,34 stimato Fior. 90.50

» 1945 *a.* Aratorio di pertiche 2.36 rendita lire 5.26 stimato » 68.27

» 1154 *b.* Aratorio di pertiche 2.39 rendita lire 4.23 stimato » 87.58

» 941 *r.* Prato di pertiche 1.72 rendita 3.19 stimato » 48.26

Totale fior. 294.61

Beni in proprietà dell'Oberato ma soggetti all'usufrutto in favore del Reverendo don Giov. Batta De Colle e che costituiscono il di lui patrimonio ecclesiastico.

Posti in Barazetto, distretto di S. Daniele

Lotto 3.o

N. 438 Aratorio di pertiche 3.06 rendita lire 3.83 stimato fior. 90.00

» 405 Aratorio di pertiche 5.10 rendita 6.38 stimato » 150.00

» 422 *a.* Aratorio di pertiche 12.27 rendita lire 15.75 stimato » 363.50

» 698 Prato di pertiche 4.51 rendita 2.98 stimato » 90.00

» 794 Prato di pertiche 2.81 rendita lire 2.22 stimato » 30.00

» 858 Prato di pertiche 0.59 rendita lire 0.39 stimato » 20.00

Totale fior. 743.50

Posti in S. Vito di Fagagna e che costituiscono il patrimonio ecclesiastico.

Lotto 3.o

N. 1480 Aratorio di pertiche 4.20 rendita lire 10.84 stimato fior. 101.85

» 1516 Aratorio di pertiche 1.27 rendita lire 1.61 stimato » 30.45

Totale fior. 132.30

Capitale a debito di Hobert Oliva debitamente ipotecato facente pur parte del patrimonio ecclesiastico.

Lotto 5.o

Il credito capitale per fior. 227.50

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e nelle Comuni di Barazetto e S. Vito di Fagagna, inserito nel «Giornale di Udine»

Dalla R. Pretura Urbana

Udine 12 Settembre 1867.

Il Giudice Dirigente

LOVADINA

Baletti.

N. 3982. p. 3.

EDITTO

Si rende noto che sull'Istanza di Pietro Comello q. Francesco detto Mesai di Tarcento in confronto delli esecutati Giovanni ed Anastasio nata Urli conjugi Pittini di Aprato si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 11 18 e 29 Novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom, il triplice esperimento di subasta delle realità sotto descritte alle seguenti:

Condizioni

1. I beni stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

2. Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima o superiore desumibile dal relativo Protocollo.

3. Nessuno potrà aspirare all'asta, se prima non avrà cautata l'offerta col deposito di 1|5 dell'importo di stima dell'immobile di cui aspira in valuta d'oro od argento al corso legale.

4. Seguita la delibera l'acquirente dovrà nel termine di giorni 8 continui versare nella Cassa Depositi di questa R. Pretura in valute suonanti d'oro od argento al corso legale il residuo importo della delibera dopo fatto il difalco di 1|5 come sopra depositato, e mancando sarà a tutte spese del diffettivo provocato ad una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

5. Al terzo esperimento poi saranno venduti gli immobili a prezzo anche inferiore alla stima sempre però sotto le riserve del §. 422 Giud. Reg.

6. Seguita la delibera le realità saranno di assoluta proprietà dell'acquirente ed a tuto rischio e pericolo cogli oneri inerenti.

7. Facendosi poi deliberatario l'esecutante, non sarà questi tenuto ad effettuare il previo deposito del quinto dell'importo di stima delle realità stabili al di cui acquisto aspira, come nemmeno al versamento nella Cassa depositi del prezzo della delibera, il quale lo tratterrà presso di sè sino alla distribuzione del prezzo fra li creditori inscritti corrispondendo sulla somma stessa l'interesse del 5 p. 0|0 dal giorno dell'immissione in possesso in poi.

8. L'esecutante non garantisce la proprietà degli immobili da subastarsi nè gli oneri inerenti.

9. Le spese successive alla delibera staranno a carico dell'acquirente.

Segue la descrizione degli stabili da subastarsi siti nel Comune Censuario di Tarcento.

18/180 parti della della Casa e corte posta in Aprato in Mappa al N. 1192 di Pert. 0.35 R. l. 18.00 stim. fior. 12.000, 19/180 val. F. 126.54

Ronco vit. in quella Mappa al N. 2954 *a.* di Pert. 1.18 Rend. l. 1.45 stimato per pert. 8.63 Rend. l. 9.36 fior. 630.00 e del valore quindi lo pert. 1.18 Rend. l. 1.45 86.14

Tot. Fior. 212.68

Locchè si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura

Tarcento li 9 Settembre 1867.

Il R. Pretore

PEYPERT

Gio. Morgante.

p. 1.

AVVISO DI CONCORSO

Municipio di Paularo

A tutto Ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale in Paularo cui è annesso lo stipendio di It. L. 1000 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande a questo Municipio entro il termine predetto corredandole dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita

b) Certificato di cittadinanza Italiana

c) Fedina politica e criminale

d) Certificato di sana fisica costituzione.

e) Patente d'idoneità a senso delle vigenti leggi

f) Attestatato di eventuali servigi prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale

Paularo 25 Settembre 1867

La Giunta

Daniele Lenazzi — Sbizzai Giovanni

AVVISO INTERESSANTE
PER I COMUNI.

Trovasi vendibile per it. l. 1000 *una pompa idraulica per incendio,* pressochè nuova e in ottimo stato con cassa per l'acqua della profondità di m. 0.40, lunghezza m. 0.74, larghezza m. 0.48.

Chi volesse trattare per l'acquisto può rivolgersi all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio N. 934 rosso, I. piano.

AVVISO
Ai Signori Possidenti

Presso il sottoscritto si trova vendibile un numeroso assortimento di Botti e caratelli cerchiati in ferro di ogni tenuta tanto pei vini bianchi e neri quanto per acquavite.

Chi volesse acquistarne è pregato rivolgersi a

GIACOMO HIRSCHLER
in Chiavris

THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY ,LIMITED.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua e Vento*; di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di *Mcchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand Londra, W. C.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.